l'Unità / venerdì 26 maggio 1967

Fallito il «tris» neroazzurro

Celtic «europeo»

La squadra del Celtic campione d'Europa (titolari e riserve). In piedi da sinistra: Graig, Gemell, Mc Neill, Simpson, Murdoch, Clark, Cushely. Seduti da sinistra: Johnstone, Gallegher, Wallace, Mc Bride, Lennox, Auld ed Hughes (come è noto ieri non hanno giocato Cushely, Gallagher, Mc Bride ed Hughes).

L'Inter battuta in finale a Lisbona: 2-1

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Bicicli, Corso

CELTIC: Simpson, Graig, Gemmell; Murdoch, McNeill, Clark; Johnstone, Wallace, Chalmers, Auld, Lennox.

ARBITRO: Tschenscher (Germania occ.).

NOTE: è ammessa la sostituzione del portiere in qualsiasi momento della partita. Le riserve erano Miniussi (Inter) e Fallom (Celtic). Terreno in ottime condizioni. 70.000 spettatori.

MARCATORI: Mazzola (I) al 7' del primo tempo su rigore; Gemmell (C) al 17' e Chalmers (C) al 39' della ripresa.

Dal nostro inviato

LISBONA, 25

Il miracolo non si è avverato, poichè davvero soltanto un miracolo avrebbe potuto far vincere all'Inter la terza Coppa dei Campioni. L'Inter non è più l'Inter: è una squadra che vive di ricordi e che trascina stancamente i suoi muscoli logorati da troppo battaglie verso la fine di una stagione che, cominciata a spron battuto, rischia di trasformarsi in una Waterloo.

Nello stadio di Lisbona i nerazzurri hanno offerto uno spettacolo sconsolante. Se si esclude la difesa, che si è battuta sempre con grande coraggio e con grintosa determinazione, specie in Sarti e Picchi, autentici sfortunati eroi di questa finale, l'Inter non è praticamente esistita. Il crollo dei nerazzurri si è manifestato, soprattutto, a centro campo, dove Corso ha offerto una fedele riproduzione di una statua di marmo, trascinando nel caos e nella confusione l'innocente Bicicli e Bedin.

La prova deprimente di Corso, secondo noi, è stata determinante, poichè ha consentito a Murdoch di agire liberamente in fase di attacco e di costituire con Gemmell (un terzino che Domenghini non ha mai saputo controllare) una coppia pericolosissima, dalla quale sono scaturite quasi tutte le azioni degli scozzesi.

L'Inter ha avuto, tra l'altro molta fortuna, all'inizio allorchè l'arbitro le ha concesso un rigore su cui in Italia normalmente i direttori di gara sorvolano. Il fallo d Mcneill su Cappellini non è parso infatti passibile della massima punizione.

Eppure, nonostante si fosse trovata in vantaggio dopo solo sette minuti, l'Inter non è stata mai capace di darsi un contegno tecnico-tattico, nè di far respirare la propria difesa attraverso un intelligente lavoro di disimpegno e di alleggerimento. L'iniziativa è passata immediatamente nelle mani del Celtic che ha condotto dal momento del gol dell'Inter fino alla fine senza soluzione di continuità. L'Inter non ha mai saputo produrre neppure una parvenza di contropiede e si è dovuta limitare a subire la pressione degli avversari.

I quali — a maggior disdoro dell'Inter — non è che siano dei padreterni: tecnicamente sono alquanto modesti, se si escludono Murdoch e Johnstone. Ma gli scozzesi hanno avuto dalla loro una preparazione atletica esemplare e una determinazione costante verso la vittoria.

Chiudendo il primo tempo in svantaggio il Celtic *non* si è arreso ma ha moltiplicato le sue azioni, assumendo la veste del rullo compressore. A questa autentica valanga d'assalti si sono opposti soprattutto Sarti, autore di parate sensazionali e l'indomito Picchi, un degno capitano. Ma non potevano questi due uomini bastare contro la strapotente superiorità degli scozzesi, che raggiunto il meritatissimo pareggio al 17', hanno inflitto vieppiù le loro azioni riuscendo a cogliere a sei minuti dalla fine l'alloro europeo.

E' questa la prima volta che una squadra britannica si fregia del titolo continentale. Dobbiamo dire che si tratta di una vittoria assolutamente meritata. Per quanto riguarda l'Inter possiamo dire che è stato meglio così, cioè che la vittoria scozzese sia arrivata durante i novanta minuti regolamentari anzichè nei supplementari. Non vogliamo assolutamente pensare allo spettacolo che avrebbero offerto i nerazzurri qualora ci fosse stato bisogno di un'appendice di altri trenta minuti.

A ben vedere il fatto di aver evitato la fatica dei tempi supplementari rappresenta l'unica «conquista» dell'Inter a Lisbona. L'Inter ritorna quindi in patria a bocca asciutta, ma — ripetiamo — la cosa non deve sorprendere, per chi come noi ha assistito allibito alla sensazionale parabola discendente dei nerazzurri in questi ultimi tempi. Ora l'Inter punta ogni sua carta sulla vittoria del campionato: ma non sarà facile, a meno di una orgogliosa reazione dei nerazzurri, che oggi, ripetiamo, sono stati sempre in balia dei loro avversari.

Si inizia in perfetto orario e l'iniziativa passa subito al Celtic con l'Inter che si racchiude in difesa. Il primo affondo è dell'Inter al 2': una punizione di Mazzola diretta a Facchetti viene neutralizzata da Simpson che precede il terzino neroazzurro. Grande azione interista un minuto dopo: da Corso a Cappellini che lotta in favore di Mazzola, Sandrino si getta in tuffo sulla palla e la colpisce seccamente di testa e Simpson, quasi senza volere la respinge. Ma l'iniziativa torna nelle mani degli scozzesi che al 4' dialogano con Chalmers e Johnson il quale dribbla tre difensori interisti e stanza di sinistro obbligando Sarti ad una difficile parata in due tempi. Il Celtic si fa tambureggiante e al 6' Lenox fugge a destra, dribbla Bedin e centra in favore di Johnstone il quale colpisce di testa trovando Sarti sbilanciato: il portiere interista ha però un guizzo da campione e riesce con la punta delle dita a deviare la palla quasi alla confluenza dei pali. D'improvviso ecco la rete dell'Inter. E' il 6' e Mazzola porge a Cappellini spostato sulla destra. Come il centroavanti fa per scattare oltre Craig, questi lo contrasta duramente facendolo rotolare a terra in area di rigore. L'arbitro non ha esitazioni e punta il dito sul dischetto fatale, resistendo alle proteste degli scozzesi i quali evidentemente giudicano troppo severa (e non a torto) la massima punizione. Sedate le discusisoni, Mazzola si incarica di trasformare e batte Simpson con una finta e un tiro imparabile nell'angolo a destra del portiere. Inter 1 Celtic 0.

Naturalmente lo svantaggio accentua la pressione degli scozzesi, che, praticamente per tutto il primo tempo continuerà incessante, favorita dall'atteggiamento oltremodo precauzionale dell'Inter. Il primo pericolo è all'11' e lo provoca Auld con una avanzata incontrastata e un secco tiro da almeno venti metri che coglie in pieno la traversa con Sarti battuto.

Il cliché della gara non muta: l'Inter è sempre raccolta in difesa, il Celtic è sempre proiettato all'attacco, gli schemi degli scozzesi sono però monotoni e denotano una mediocrità tecnica abbastanza diffusa se si escludono i guizzi estemporanei dell'ala destra Johnston, contro il quale Burgnich sta sputando l'anima. Vista l'impossibilità di portarsi nella vicinanza di Sarti, i biancoverdi tentano da lontano: al 24' ancora Auld spara da venti metri ma il suo tiro sfiora la traversa. Al 33' Sarti compie il suo capolavoro, salvando il pareggio. Cross di Murdoch, Burgnich alza di testa, Gemmel il terzino raccoglie al volo di destro e spara una autentica cannonata: come faccia Sarti ad intuirla, in mezzo a tutte quelle gambe, è veramente un miracolo, ma resta il fatto che Giuliano con uno scatto prodigioso riesce a deviare in corner con la punta delle dita.

Dopo un primo tempo semplicemente penoso, Eccoci alla ripresa. Dopo due minuti il Celtic usufruisce di un calcio a due in area per un intervento pericoloso di Burgnich. Si accende una mischia spaventosa, finchè Gemmell azzecca il tiro fra una selva di gambe, tiro che Guarneri devia a bruciapelo spiazzando Sarti. Però il portiere ha un guizzo portentoso e riesce a evitare in extremis l'autogol.

La musica non cambia: l'Inter è asserragliata in difesa nè riesce mai a disimpegnarsi perchè Corso non azzecca mai un lancio e un appoggio. Bedin e Bicicli vagano alla ricerca di un punto fisso, Mazzola — o meglio l'ombra di Mazzola — si aggira sperduto all'attacco con Cappellini, senza ricevere mai un pallone decente.

La pressione del Celtic aumenta di minuto in minuto e ad essa fa scudo solo la difesa dell'Inter. Al 12' Sandrino, finalmente, si produce in due bei dribbling aerei, ma non riesce a svincolarsi al momento del tiro. La partita si scalda e Gemmell, notoriamente il più violento della compagine scozzese, vibra a Bedin un calcio agghiacciante.

E' il 16' e un minuto dopo è proprio Gemmell a firmare lo strameritato pareggio. Clark imbastisce un'azione passando a destra al libero Craig che appoggia lateralmente all'avanzante Gemmell: parte una sventola al fulmicotone e per Sarti non c'è proprio niente da fare. 1-1. Chi lo tiene più il Celtic? Murdoch, cui la staticità di Corso consente di fare il bello e il cattivo tempo, s'avventa su una respinta di Picchi e saetta da lontano con incredibile violenza: volo strepitoso di Sarti e palla in corner.

Ancora Gemmell (24') sfiora il bis su tocco di testa di Chalmers. Si vede solo una squadra: il Celtic che nel secondo tempo è riuscito a emergere dalla sua mediocrità tecnica grazie a una freschezza, a un brio, a una determinazione veramente ammirevoli. L'Inter appare quello che si temeva: una larva di squadra, senz'arte nè parte, nemmeno lontana parente della favolosa compagine che svettò sui campi di tutta Europa.

Sarti è bombardato da ogni parte, giacchè ormai l'Inter non esiste più. Che il Celtic non riesca a realizzare il gol del 2-1 appare veramente un miracolo. Due volte Giuliano ribatte d'istinto altrettante cannonate diagonali del sempre libero Mudoch.

Il «serrate» del Celtic si fa ossessivo, l'Inter sbanda come una navicella sottoposta alla tempesta. Si salva fortunosamente al 33' con Picchi che ribatte sul la linea (o la palla l'aveva **già** varcata?), ma al 39' il dramma dell'Inter si compie, come era del resto prevedibile. L'azione parte dal solito Murdoch, il quale da ben venticinque metri dalla porta tenta la carta del tiro da lontano: la palla probabilmente uscirebbe a lato se Chalmers non vi si avventasse deviandola da pochi passi in porta. E' la fine della partita. Ormai l'Inter non trova assolutamente più la forza di reagire e cinque minuti dopo l'arbitro Tschenscher fischia il segnale della fine. E' la stura a una festosissima invasione del campo da parte dei tifosi scozzesi che portano in trionfo i propri beniamini.

Rodolfo Pagnini

PRISCO: « Eravamo in 3 contro 11 »

Stein: «Senza Sarti sarebbe stato un 6-0»

Dal nostro inviato

« Il miracolo non c'è stato — dice l'avvocato Prisco negli spogliatoi —, **nè ci poteva essere. Dico di più: la sconfitta è sacrosanta. Sarti, Picchi e Guarneri, sono stati i soli praticamente ad arginare con successo gli scozzesi: 3 contro 11, un po' poco direi, per sperare di farla franca ».** Moratti ha una espressione tra l'amarezza e il disgusto: **« Il successo del Celtic è meritato. Corso non ha giocato »** e Gianmarco, il figlio, ribadisce: **« Corso per me non è neanche entrato in campo ».**

L'atmosfera è naturalmente quella che si respira quando si assiste ad un funerale. Dappertutto ciglia aggrottate, occhi spenti, visi che tradiscono la più completa tristezza. Queste le esclamazioni più ricorrenti. **« Il Celtic ha giocato contro Sarti, non contro l'Inter ».**

Ed ancora Prisco: **« Meno male che hanno segnato prima della fine, i tempi supplementari sarebbero stati per noi un vero supplizio. Il Celtic ha fatto la figura di un gigante che picchia un bambino ».**

Picchi: **« Niente da dire. Gli scozzesi hanno arcimeritato la *vittoria*. Noi abbiamo giocato molto al di sotto delle nostre possibilità. Abbiamo soprattutto avvertito la mancanza di un vero atleta in centro campo, cioè Suarez ».**

Herrera si fa attendere vari minuti, poi sbuca dalla porta e ammette senza reticenze: **« Vittoria meritata del Celtic. Noi abbiamo avuto la sfortuna di affrontare la finale senza Suarez e con un Mazzola affetto da bronchite, che ha reso al 20%. Dopo il primo goal segnato in apertura, avevamo la partita in mano. Un'Inter in condizioni normali avrebbe giocato, avrebbe impostato la partita sul contropiede vincendo facilmente, ma noi non siamo stati capaci di tenere il pallone. Il vento ci ha sfavorito nella ripresa, perchè si è messo a soffiare molto più che nel primo tempo. Ripeto, la vittoria del Celtic è meritata, però devo aggiungere che gli scozzesi prima d'ora non avevano fatto niente di speciale nella Coppa dei Campioni, mentre noi abbiamo avuto un calendario tremendo. Comunque, accetto sportivamente la sconfitta ».**

Tutt'altro clima, ovviamente, nell'ambiente scozzese Stein, sintetizza così la partita: **« Se in porta dell'Inter ci fosse stato un portiere normale, avremmo vinto 6-0 ».**

Circa uno scambio pepato che sarebbe avvenuto tra l'allenatore scozzese ed Herrera durante l'intervallo, il simpatico Jock allarga le braccia ed esclama: **« Niente di speciale, un piccolo battibecco, ma ora non voglio più pensarci. Ora abbiamo vinto, siamo felici e spero che quest'anno il Celtic possa difendere con onore la Coppa Europa. E' la prima volta che una squadra della Gran Bretagna arriva a questo trionfo e ne sono giustamente fiero ».**

Johnstone: **« Burgnich è stato un avversario duro, ma non scorretto. Il Celtic ha giocato praticamente a una porta sola. Se non avessimo vinto sarebbe stata una grossa ingiustizia ».**

Gemmell, autore del primo goal. **« La porta dell'Inter pareva stregata. Quel Sarti! ma alla fine *hanno vinto i migliori, cioè noi* ».**

r. p.

giro d'Italia

VOLATONE A PALERMO

Rudy Altig su Dancelli

Van Looy si è ritirato - Torriani e Levitan preparano il Giro d'Europa - Il « Giro » nel 1968 comincerà in Jugoslavia

Da uno dei nostri inviati

PALERMO, 25

Una corsa breve, e il poderoso Altig che masticava amaro da un paio di giorni, ha sfoderato una delle sue volate che cominciano ai 500 metri e sovente lasciano di stucco i rivali. Michele Dancelli ha comunque difeso la maglia rosa con un soddisfacente secondo posto conquistato davanti a Plankaert, Zandegù, Merckx e De Roo; quindi ancora una volta il campione d'Italia s'è rivelato un fior di combattente.

Non ci stupiremmo se questo stupendo Dancelli resistesse anche domani sulla salita dell'Etna: è un buo scattista, e poi, dicono nell'ambiente, con la maglia rosa si diventa leoni. Vedremo. Per circostanze avverse (forature e cadute) oggi hanno tirato fuori le unghie Anquetil e Merckx, autori di spettacolari inseguimenti. E pensare che Merckx aveva sofferto il mal di mare nella traversata Napoli-Palermo! Il pericolo degli stranieri in questo giro è dunque più che mal d'attualità. Hanno chiesto a Merchx che sanguinava un po' per le contusioni riportate nel capitombolo: « perché ha partecipato alla volata? Potevi lascia perdere... ». « Bisogna reagire alla sorte avversa, bisogna dimostrare di non aver paura, e io non ho paura, non temo più del necessario i grandi specialisti delle prove a tappe. Se non avessi patito in nave, probabilmente oggi avrei vinto », **ha risposto il giovanotto di Bruxelles.**

Chi paga a caro prezzo l'inconveniente di una foratura è Vito Taccone, giunto al traguardo staccato di ben 2'34".

Sono le conseguenze di un giro difficile, rischioso, il giro del cinquantenario uscito dalla fantasia di Torriani. Un giro che costringe i giornalisti a lavorare malamente, non solo per il disagio degli spostamenti, ma anche per le ristrettezze visive, per la scarsità delle informazioni. Torriani è gentile, premuroso con noi a 15 giorni *dalla partenza*, quando ci riunisce per registrare esigenze e richieste, ma potrebbe anche farne a meno, tanto per lui esiste solo la televisione.

Già, la televisione è padrona assoluta del Giro ed è giusto fino ad un certo punto. Cioé, non è giusto, o perlomeno è poco serio che le telecamere entrino nel *gruppo* per « inventare » gli episodi più strani. Finora abbiamo chiuso un occhio, ma adesso diciamo basta ai corridori che cantano, che eseguono come marionette le mosse del copione di Zavoli. I corridori sono qui per correre e perciò lasciamoli correre. E si conceda, in un modo o nell'altro, maggior « spazio » ai giornalisti che devono discutere e farsi il sangue cattivo per vedere qualcosa.

E chiudiamo con un addio a Rik Van Looy che non ha preso il « via » per il mal di denti. Un comune ascesso ha strappato al Giro un personaggio ormai sul viale del tramonto, un corridore, un campione che deve arrendersi alla legge del tempo, al logorio fisico del mestiere, un uomo che guarderà con invidia alla giovinezza di Merckx, ma che può anche consolarsi per gli innumerevoli trofei e il grosso conto in banca.

raggio da vendere, e parte. Idem Ritter. Rimane invece in albergo Van Looy il quale ha un fortissimo mal di denti che gli ha procurato un gonfiore alla mascella. « *Tre denti sarebbero da togliere* », osserva il dott. Frattini. Il numero dei concorrenti, col «*forfait* » di Van Looy è ridotto a 116. Lo spagnolo Gabica conduce il plotone sulla sommità del Monte Pellegrino. Scandelli cade in discesa, ma riprende subito. E Altig rimedia in quattro e quattr'otto ad una foratura. Allunga Neri, ma al primo passaggio da Palermo la fila è pressocché al completo Infatti i ritardatari sono cinque: Scandelli, De Pra, Vittiglio, Grain e Ballini.

E' giorno di festa e c'è aria di « *kermesse* ». Scattano Armani, Farisato, Schiavon, Maino e Gonzales e si agganciano Pingeon, San Miguel e Schutz. Fora Anquetil, cade Merckx che si rialza contuso ad un gomito e ad una coscia, cade Anquetil al quale Den Hartog passa la bicicletta, e sembra in crisi Taccone. Gli otto battistrada ripassano in vetta al Monte Pellegrino con pochi secondi (12") di vantaggio; poi, Armani, Farisato e Gonzales piantano gli altri cinque. A tre chilometri dall'arrivo, il vantaggio del terzetto di Armani e di 20 secondi, ma l'avanguardia del plotone reagisce ed è il volatone.

Chi vince? Vince Altig che parte lungo e tiene a bada Dancelli, Plankaert, Zandegù e Merckx. Quest'ultimo, bella tempra di atleta, ha reagito alla caduta partecipando allo « *sprint* ». Una corsetta, ma qualcuno non è riuscito a tenere le ruote dei migliori. Dancelli, naturalmente, mantiene la maglia rosa. Dice: « *Quando Anquetil ha forato, ho dato l'allarme, ma quello è rientrato come un fulmine!* »

Continua intanto la danza dei trasferimenti. Stanotte raggiungeremo Catania, lontana 300 chilometri e sede della settima tappa il cui tracciato, abbastanza tormentato all'inizio (vedi i 1040 metri di S. Felicia) si conclude con l'inedita arrampicata dell'Etna. Sono 34 chilometri di salita con una pendenza media del 6% e l'arrivo a « quota 1881 » potrebbe riservare qualche novità.

g. s.

Gino Sala

Il film della tappa

PALERMO, 25.

Eccoci in Sicilia. Dal « Canguro Azzurro » è sbarcato pure Gomez del Moral, conciato in un modo che non vi dico. Ho visto poi Ritter con un occhio (il destro) coperto da garze e cerotti. Camminava, il danese, guidato da un compagno. Solo due italiani (Motta e Anni) e qualche straniero hanno viaggiato in aereo. Festosissima l'accoglienza dei siciliani. E' qui Felix Levitan, condirettore del Tour de France. Torriani fa gli onori di casa A quanto pare, i due hanno parlato del futuro Giro d'Europa che si svolgerebbe in Italia, in Francia in Svizzera e in Germania e rimarrebbe l'unica gara a tappe del mondo per professionisti. La competizione è però ancora alla fase di studio, gli ostacoli da rimuovere saranno parecchi e intanto i bene informati annunciano che il « Giro » del '68 comincerà in Jugoslavia.

La breve tappa palermitana si svolge sul circuito del Monte Pellegrino. Gomez del Moral ha co-

Quando c'è di mezzo il mare...

Da uno dei nostri inviati

PALERMO, 25.

Si dice, non so con quanto fondamento, che la bicicletta l'abbiano inventata i cinesi, almeno tremila anni fa. In Europa, comunque, è arrivata più tardi; la prima trasmissione a catena è stata ideata da Leonardo da Vinci, ma siccome la bicicletta non l'aveva ancora inventata nessuno, la catena rimase inutilizzata. Continuò ad esserla anche quando il Conte de Sivrac, sulla fine del '700 costruì un « celerifero », che era una bicicletta non solo senza pedali (spinta con i piedi a terra, come un monopattino), ma anche senza sterzo, per cui quando la strada faceva una curva uno doveva scegliere: o finire nel fosso o fermarsi, scendere e girare il « celerifero ». La rivoluzionaria idea di applicare al « celerifero » lo sterzo, per cui potesse anche girare, l'ebbe il barone Karl Friedrich Von Drais nel 1816.

Lo sviluppo di questo veicolo, insomma, è stato piuttosto tormentato: adesso che è praticamente perfetto, la storia è andata avanti e lui è come un dinosauro nell'epoca dei cavalli: è superato da navi, aerei, treni rapidi, automobili Così, come è noto, il « Giro » si è adeguato: quest'anno la bicicletta serve solo per raggiungere i punti dai quali si prende l'aereo, o il treno, o la nave o l'auto La vera storia del « Giro » si scrive su questi mezzi più moderni. Naturalmente la si scrive in un modo un poco avventuroso, come si conviene ad una gigantesca macchina in cui più che i ciclisti hanno importanza le maglie pubblicitarie che i ciclisti portano, in cui da ieri il più autorevole commentatore sportivo è padre Mariano.

La storia del trasferimento del « Giro » da Napoli a Palermo è, sotto questo profilo, magnificamente esemplare Per due giorni gli organizzatori avevano lanciato patetici appelli: affrettarsi per l'imbarco; la nave « Arborea » comincerà le operazioni appena dopo l'arrivo della tappa. Noi ci siamo affrettati, ci siamo precipitati al porto e là dove doveva esserci l'« Arborea » c'era un placido specchio di acqua. Vuol vedere che eravamo arrivati in ritardo? No: in ritardo era l'« Arborea ». Però verso le 19 è arrivata e noi ci siamo precipitati su per lo scalandrone per metterci a tavola, perché gli organizzatori avevano preannunciato che il primo turno cenava alle 19,30; il secondo alle 20.30 e il terzo alle 21,30.

Alle 19,30 noi eravamo lì e alle 21,30 eravamo ancora lì, non perché volessimo mangiare due volte, ma perché ancora non *erano arrivati gli spaghetti. Sono arrivati*, ma con un "exploit" veramente alla Anquetil avevano distaccato il secondo piatto di un'ora e il contorno del secondo di un'ora e trenta. Insomma, noi del primo turno abbiamo finito di mangiare alle 23,30; quelli degli altri due turni non hanno nemmeno incominciato: c'era un mare della miseria e tutti erano occupati a rigettare, preceduti da Mercks, che anche in questo è stato il migliore.

Poi siamo andati in cabina e abbiamo cominciato a shattere la faccia da tutte le parti non perché il mare era agitato, ma perché la luce non si accendeva e bisognava cercare le cuccette al buio. Temerariamente Giacotto ha tentato di farsi egualmente la barba col rasoio elettrico e ha preso la scossa.

A Palermo, comunque, ci siamo arrivati: Gino Sala è sceso a mangiare e appena si è seduto a tavola è arrivato un cameriere che premurosamente gli ha consegnato il conto dal quale risultava che Sala aveva già mangiato degli spaghetti, del pescespada, delle fragole e la "crem-caramel". C'è stata un po' di confusione.

La confusione c'è stata anche in corsa: Mercks aveva ancora nelle gambe e nello stomaco i risultati del « Giro » navale e ha preso una serie di sberle per terra. « Sta in guardia, non credere al mare: è perfido come una donna », scriveva il secolo scorso il poeta turco Tevfik Fikret. Bisognerebbe farlo leggere agli organizzatori del « Giro »: chissà che l'anno prossimo non abbiano una pensata coraggiosa e il Giro ciclistico d'Italia lo facciano correre in bicicletta.

Kino Marzullo

Il «Giro» in cifre

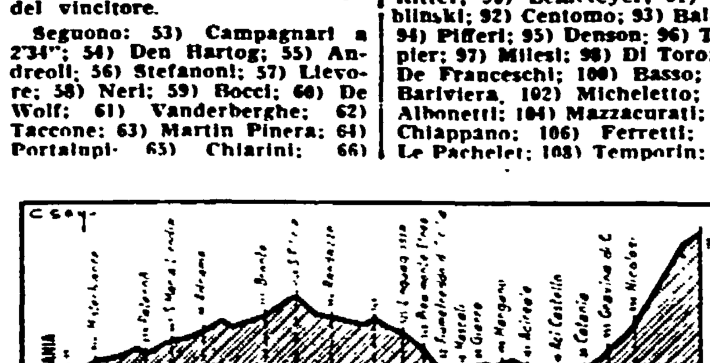
L'ordine d'arrivo

1) Rudi Altig (Molteni-Germ) che copre i 63 km del « Circuito del Monte Pellegrino » in 1 ora 37'36" (media km 38,594); 2) Dancelli; 3) Planckaert (Bel); 4) Zandegù; 5) Merckx (Bel); 6) De Roo (Ol); 7) Bitossi, tutti col tempo di Altig.

Segue il gruppo, comprendente i migliori, con lo stesso tempo del vincitore.

Seguono: 53) Campagnari a 2'34"; 54) Den Hartog; 55) Andreoli; 56) Stefanoni; 57) Lievore; 58) Neri; 59) Bocci; 60) De Wolf; 61) Vanderberghe; 62) Taccone; 63) Martin Pinera; 64) Portalupi; 65) Chiarini; 66) Mealli; 67) Fezzardi; 68) Fantinato; 69) Massignan; 70) Denti. 71) Minieri; 72) Lopez Carril; 73) Miglioli; 74) Vanvlieberghe; 75) Durante; 76) Mbracke; 77) Galbo; 78) Timmerman; 79) Favaro, tutti a 2'34"; 80) Leyten a 4'13"; 81) Daunat a 4'28"; 82) Bolke a 4'28"; 83) Novak a 6'10"; 84) Kunde a 6'10"; 85) Derboven a 6'10"; 86) Della Torre a 6'37"; 87) Destro; 88) Carminati; 89) Ritter; 90) Lemeteyer; 91) Stablinski; 92) Centomo; 93) Baldan; 94) Pifferi; 95) Denson; 96) Tampier; 97) Milesi; 98) Di Toro; 99) De Franceschi; 100) Basso; 101) Bariviera, 102) Micheletto; 103) Albonetti; 104) Mazzacurati; 105) Chiappano; 106) Ferretti; 107) Le Pachelet; 108) Temporin; 109) Grassi tutti a 6'57"; 110) Lute a 8'05"; 111) Franchini a 8'45"; 112) Scandelli a 8'45"; 113) Vittiglio a 8'45"; 114) De Pra a 8'45"; 115) Ballini a 13'25"; 116) Grain a 14'40".

NON PARTITO: Van Looy (21).



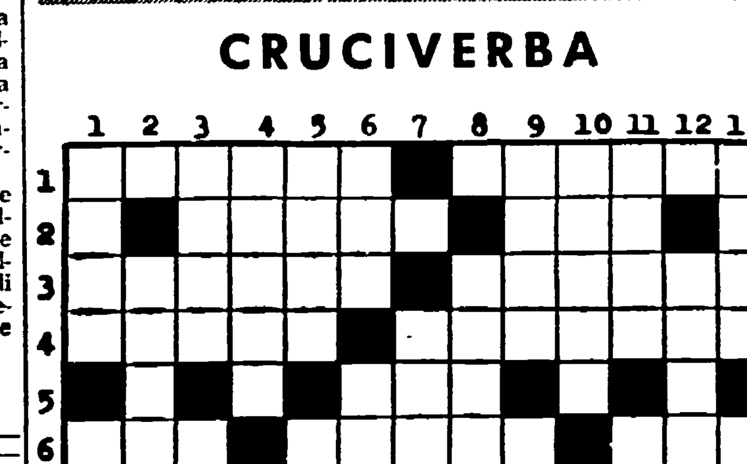
● Il profilo altimetrico della tappa odierna.

La classifica generale

1) Michele Dancelli (Vittadello) in 26 ore 41'57"; 2) Perez Frances (Sp) a 15"; 3) Moser a 18"; 4) Schiavon a 1'14"; 5) Poggiali a 1'17"; 6) Zandegù a 1'24"; 7) Merckx (Bel) a 1'28"; 8) Altig (Germ); 9) Carletto; 10) Aimar (Fr); 11) Pingeon (Fr); 12) Gimondi; 13) Adorni; 14) MMotta; 15) Benfatto- 16) Bitossi; 17) Echevarria; 18) Anquetil; 19) Maurer; 20) Zilioli; 21) San Miguel; 22) Gonzales; 23) Gabica; 24) Fontona, 25) Mugnaini; 26) Zancanaro a 2'23"; 27) Schutz a 2'38"; 28) Taccone a 2' 50"; 29) Gomez Del Moral a 2'55"; 30) Colombo a 3'03"; 31) Balmamion a 3'42"; 32) Velez a 4'24"; 33) Vicentini a 4'35"; 34) Den Hartog a 5'08"; 35) Rebaute a 5'47"; 36) Denti a 5'56"; 37) Maino a 6'20"; 38) Passuello a 6'23"; 39) Massignan a 7'00"; 40) Armani a 8'06"; 41) Lopez a 8'10"; 42) Binggeli a 12'18"; 43) Ottembros a 13'57"; 44) Mealli a 16'52"; 45) Guerra a 17'51"; 46) Neri a 18'47"; 47) Farisato a 19'42"; 48) Baldan a 23'10"; 49) Fantinato a 23'12"; 50) Fezzardi a 23'18"; 51) Anni a 23'47"; 52) Cucchietti a 24'19"; 53) Favaro a 24'37"; 54) Bodrero a 25'25"; 55) Michelotto a 25'47"; 56) Bolke a 26'18"; 57) Ellorza a 26'27"; 58) Portalupi a 26'35"; 59) Campagnari a 27' e 04"; 60) Stefanoni a 27'17"; 61) Brands a 27'24"; 62) Panizza a 27'30"; 63) Bocci a 27'35"; 64) De Roo a 27'39"; 65) Chiarini a 28'17"; 66) Galbo a 28'21"; 67) Ballini a 28'52"; 68) Minieri a 29'03"; 69) Miglioli a 30'08"; 70) Ferretti a 30'30"; 71) Temmorin a 30'58"; 72) Stablinski a 31'12"; 73) Albonetti a 31'12"; 74) Tummers a 31'33"; 75) Casalini a 32'10"; 76) Vandenberghe a 32' e 13"; 77) Basso a 32'18"; 78) De Boever a 32'39"; 79) Polidori a 33'10"; 80) Plankaert a 33'20"; 31) Vanvlieberghe a 34'07"; 82) Martin Pinera a 34'16"; 83) De Franceschi a 35'05"; 84) Bracke a 36'12"; 85) Carminati a 36'35"; 86) Franchini a 37'02"; 87) Durante a 37'13"; 88) De Wolf a 38'30"; 89) Mazzacurati a 39'08"; 90) Timmerman a 39'11"; 91) Grassi a 39'36"; 92) Milesi a 39'42'; 93) Le Pachelet a 39'42";

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

CRUCIVERBA



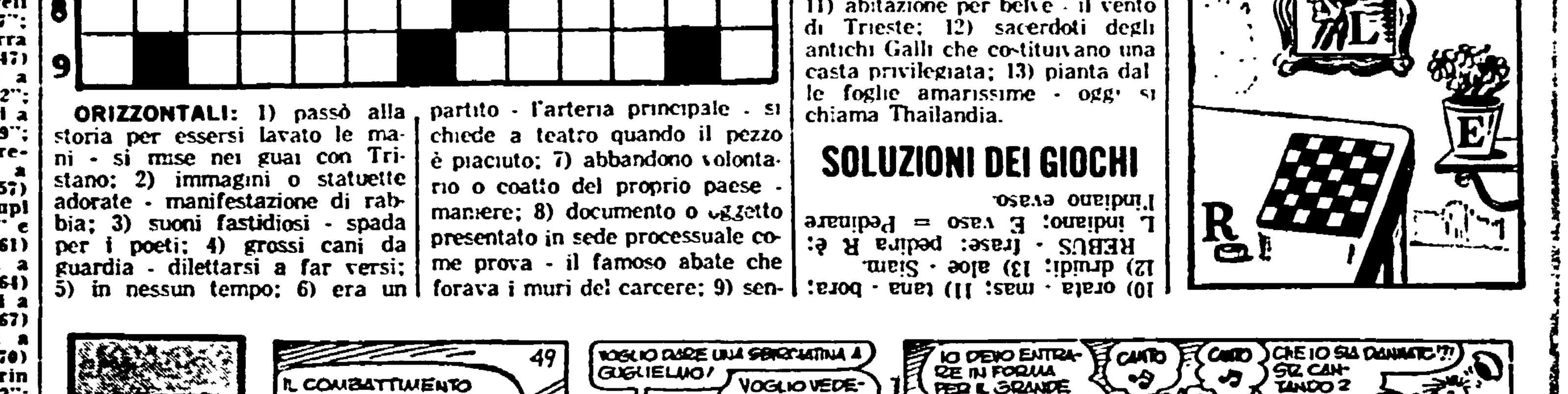
ORIZZONTALI: 1) passò alla storia per essersi lavato le mani - si mise nei guai con Tristano; 2) immagini o statuette adorate - manifestazione di rabbia; 3) suoni fastidiosi - spada per i poeti; 4) grossi cani da guardia - dilettarsi a far versi; 5) in nessun tempo; 6) era un partito - l'arteria principale - si chiede a teatro quando il pezzo è piaciuto; 7) abbandono volontario o coatto del proprio paese - maniere; 8) documento o oggetto presentato in sede processuale come prova - il famoso abate che forava i muri del carcere; 9) sentimento violento di avversione ispiratrice di poeti e musici.

VERTICALI: 1) catasta di legna in fiamme - succoso frutto, 2) il mitologico marito di Penelope le cui avventure furono cantate da Omero nell'Odissea; 3) capitale peruviana... che logora il ferro prefisso di tutte le parole che si riferiscono ai cavalli; 4) il mitologico giovane bellissimo amato da Venere e mutato in fiore - aedo accorciato; 5) i riproduttori della razza bovina - ampi e lussuosi androni; 6) grassi liquidi - privo di vita; 7) nome che viene dato a un marmo speciale dell'isola di Paro; 8) autore del libretto e della musica dell'opera lirica Mefistofele; 9) appellativo per sovrano precede il nome di chi non è più; 10) prelibato pesce marino - motoscafo da guerra; 11) abitazione per belve - il vento di Trieste; 12) sacerdoti degli antichi Galli che costituivano una casta privilegiata; 13) pianta dalle foglie amarissime - oggi si chiama Thailandia.

REBUS

frase: 8, 1, 7, 5

SOLUZIONI DEI GIOCHI

CRUCIVERBA — Orizzontali: 1) Pilato - Isotta; 2) idoli - ira; 3) rumori - brando; 4) alani - poetare; 5) mai; 6) PSI aorta - bis; 7) e-patrio - modi; 8) reperto - Faria; 9) odio - musa. **Verticali:** 1) pira - pera; 2) Ulisse; 3) Lima - ippo; 4) Adone - aed; 5) tori - atri; 6) oli - morto; 7) pario; 8) Boito; 9) sire - fu; 10) orata - mas; 11) tana - bora; 12) druidi; 13) aloe - Siam.

REBUS - frase: pedina R è; L indiano; E vaso = Pedinare l'indiano evaso.